

Le idee dello studio architettonico Labics al lavoro per ridisegnare la centralità

Polo audio-visivo a Torrespaccata

■ Un parco ludico-sportivo lungo l'Aniene, da Roma est al centro. Un campus universitario a Ottavia, nella zona di Santa Maria della Pietà. Un polo tecnologico lungo l'asse che va dall'A24, oltre il raccordo, alla Tiburtina, con uffici e centri per la ricerca che possono sfruttare anche la presenza della nuova stazione dell'Alta velocità. Tre idee che arrivano dallo studio romano Labics degli architetti quarantenni Maria Claudia Clemente e Francesco Isidori, impegnati da anni nello studio della città di Roma e incaricati dalla cordata guidata da Fintecna, con Lamaro, Ligresti e Santarelli, per il ridisegno della centralità di Torrespaccata.

«Le centralità romane - dicono gli architetti dello studio Labics - sono state immaginate come dei grandi comparti senza uno specifico programma, distribuiti in modo discutibile dove c'era spazio e proprietari di aree consenzienti sul territorio metropolitano». L'idea diffusa è che a monte sia mancato il disegno della città. «Non c'è stata una strategia economica, finanziaria e culturale capace di guidare la trasformazione urbana». Per Labics le centralità romane non funzionano perché non devono essere pensate come 'cittadelle' specializzate, ma come pezzi di città che si innervano sul tessuto esistente.

Guardando alla Roma co-

struita negli ultimi anni, un quartiere vivo e autosufficiente è quello dell'asse Flaminio, con l'**auditorium** di Renzo Piano, il Museo Maxxi di Zaha Hadid, il nuovo ponte della musica, fino alla casa dello schermo. «Qui c'è un'identità prevalente - dice Maria Claudia Clemente - quella della cultura, che grazie a dei grandi attrattori ha ricreato un tessuto urbano diverso».

Per Torrespaccata gli architetti hanno disegnato un nuovo pezzo di città. «Non solo case e uffici ma un progetto attento al disegno delle strade, delle piazze, del verde attrezzato, dei servizi di quartiere», spiega Isidori. Sarà un quartiere con una densità piuttosto alta, con alloggi differenziati, compreso il social housing, ci saranno negozi monomarca ma anche panifici, bar e edicole.

A Roma mancano servizi a scala urbana e nel caso di Torrespaccata e Centocelle, data la vicinanza a Cinecittà, Labics ipotizza di riuscire a valorizzare la posizione immaginando un centro a servizio del cinema e della fiction. Un polo dell'audio-visivo: non un'area con un'unica vocazione ma con un mix di usi capace di essere un volano economico.

Labics presenterà a breve il progetto all'amministrazione. L'operazione riguarda un'area di 180 ettari (60 per Torrespaccata e 120 per Centocelle) con 17 ettari di parco lineare

(includendo viabilità e parcheggi, in tutto saranno 38 gli ettari di spazio vuoto).

Labics lavora a Roma da una decina d'anni e tra i suoi progetti più recenti conta anche il nuovo comparto residenziale della Città del Sole: la trasformazione di un quartiere in via delle Lega Lombarda per conto di Parsitalia. Forte dell'esperienza con alcuni dei principali costruttori romani, Labics sostiene che «qualsiasi trasformazione non può avvenire senza che il pubblico conservi la regia. La pubblica amministrazione deve individuare i temi di progetto. Serve una strategia condivisa per portare il centro in periferia - dicono gli architetti -. Per le centralità non bisogna immaginare grandi contenitori, modello Bufalotta, ma piuttosto costruire pezzi di città, con un'identità prevalente e poi con negozi, bar, servizi. Spetta al pubblico proporre soluzioni per le funzioni non residenziali».

Alcune città internazionali come Barcellona dimostrano che quando il business dei privati ha preso il sopravvento sull'idea di città pubblica, le conseguenze sono state inevitabili e negative. «Il pubblico - precisa Isidori - deve coordinare la realizzazione delle infrastrutture, unico vero strumento utile per controllare lo sviluppo della città e le iniziative private».

© RIPRODUZIONE RISERVATA